

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

GREEN BOOK

un film di Peter Farrelly
con Viggo Mortensen, Mahershala Ali,
Linda Cardellini, Sebastian Maniscalco
sceneggiatura: Nick Vallelonga, Brian Hayes Currie, Peter
Farrelly; fotografia: Sean Porter; montaggio: Patrick J. Don
Vito; musiche: Kris Bowers; produzione: Participant Media e
DreamWorks; distribuzione: Eagle Pictures
Stati Uniti, 2018 - 132 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il posto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
Toronto IFF, 2018: Premio del pubblico

●
New York City, 1962. Tony Vallelonga, detto Tony Lip, fa il buttafuori al Copacabana, ma il locale deve chiudere per due mesi a causa dei lavori di ristrutturazione. Tony ha moglie e due figli, e deve trovare il modo di sbarcare il lunario per quei due mesi. L'occasione buona si presenta nella forma del dottor Donald Shirley, un musicista che sta per partire per un tour di concerti con il suo trio attraverso gli Stati del Sud, dall'Iowa al Mississippi. Peccato che Shirley sia afroamericano, in un'epoca in cui la pelle nera non era benvenuta, soprattutto nel Sud degli Stati Uniti. E che Tony, italoamericano cresciuto con l'idea che i neri siano animali, abbia sviluppato verso di loro una buona dose di razzismo.

●
«Nonostante il mio sia un background quasi completamente legato alla commedia, quello che non volevamo fare era un film basato su battute e dialoghi faceti, e infatti non lo abbiamo fatto. L'umorismo che eventualmente pervade il film si rivela in maniera organica, naturale perché quella che raccontiamo è una storia bizzarra. Parliamo di un pianista afroamericano con tre dottorati che guida per l'America oltre due mesi in compagnia di un buttafuori italoamericano fermo alla terza media educato al razzismo... è inevitabile che del surreale intervenga in tutto questo, ed è da qui che deriva l'umorismo. Proviene dalle loro personalità, dai personaggi stessi. Onestamente, quando lo abbiamo scritto, non lo trovavamo

per niente divertente. È stato una volta sul set, grazie alla presenza di due dei migliori attori in circolazione, che mi sono reso conto di quanto umorismo si possa trovare in una storia del genere. E tutto questo per un film che penso e spero possa aiutare a riflettere quanto ancora questi problemi ci riguardino da vicino.» (Peter Farrelly)



«Green Book è una delle vere sorprese della stagione, allo stesso tempo una commedia scritta mirabilmente e a tratti esilarante, un instant classic già pronto per le programmazioni natalizie, e un ritratto vivido sulla ricaduta quotidiana delle discriminazioni razziali di quegli anni. Una descrizione che suscita rabbia, un monito importante in un'epoca di risacca etica e dei diritti nell'America di Trump. Privo della pesantezza di un certo cinema militante e didascalico, contiene in realtà una carica politica molto forte e capace di arrivare molto più efficacemente a destinazione. Si ride, ci si indigna, ci si commuove e si pensa anche a una storia che fino a pochi anni fa sembrava lontana e invece oggi suona molto recente.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«La commedia di Farrelly vuole raccontare la storia di due persone che, divise da moltissimi fattori, finiscono alla fine del loro percorso per trovare delle affinità bastanti per sviluppare un'amicizia che durerà per decenni. La sceneggiatura (...) funziona davvero bene per le due ore abbondanti della sua durata, che scivolano via spedite e divertenti come nella miglior tradizione del genere. Propone svariate situazioni da classico buddy-movie che si rivelano spassose, soprattutto quando giocano con la differenza di carattere e approccio alla vita dei due personaggi principali. La cadenza con cui a poco a poco viene costruita e cementata la solidarietà tra Don e Tony è scandita con molta precisione, accompagnata da una regia molto fluida.» (Adriano Ercolani, screenweek.it)



«Viggo Mortensen è un attore incredibile. Sembra aver trovato un nuovo tragitto segnato dagli ultimi due film che lo vedono protagonista. Captain Fantastic lo vedeva impegnato nel faticoso lavoro di padre che il personaggio di Ben ricopriva nella maniera più ideologica e liberatoria possibile, mentre il suo nuovo lavoro cinematografico lo ingaggia come chauffeur del Bronx con la mano pesante e la parlantina veloce. Acquista chili, assume una conformazione rotonda e sgraziata, con la sigaretta sempre al lato della bocca e del cibo smangiucchiato nell'altra. È ignorante, ma partendo dalla sua grettezza sa di potersi migliorare. Un uomo d'onore che riconosce il suo essere rozzo, ma, contro ogni aspettativa, è anche colui che sa aprirsi di più all'altro, imparando a comprenderne la dignità. Un personaggio che è una riserva di sorprese infinite, dai risvolti inaspettati e generosi, che solo un interprete come Viggo Mortensen sarebbe stato in grado di contenere con tale maestria e talento. Sulle tappe del libretto stradale, Green Book ci conduce in un racconto che, se in superficie è una bella - e vera - storia d'amicizia, aguzzando l'occhio si scoprirà poter dar voce al desiderio non tanto di appartenenza, quanto di affetto da voler, per una volta, ricevere. Uno scambio reciproco tra due individui che hanno avuto l'occasione di scegliere e, nel momento di farlo, hanno deciso di essere puramente umani.» (Martina Barone, cinematographe.it)



● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

GREEN BOOK

un film di Peter Farrelly
con Viggo Mortensen, Mahershala Ali,
Linda Cardellini, Sebastian Maniscalco
sceneggiatura: Nick Vallelonga, Brian Hayes Currie, Peter
Farrelly; fotografia: Sean Porter; montaggio: Patrick J. Don
Vito; musiche: Kris Bowers; produzione: Participant Media e
DreamWorks; distribuzione: Eagle Pictures
Stati Uniti, 2018 - 132 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il posto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
Toronto IFF, 2018: Premio del pubblico

●
New York City, 1962. Tony Vallelonga, detto Tony Lip, fa il buttafuori al Copacabana, ma il locale deve chiudere per due mesi a causa dei lavori di ristrutturazione. Tony ha moglie e due figli, e deve trovare il modo di sbarcare il lunario per quei due mesi. L'occasione buona si presenta nella forma del dottor Donald Shirley, un musicista che sta per partire per un tour di concerti con il suo trio attraverso gli Stati del Sud, dall'Iowa al Mississippi. Peccato che Shirley sia afroamericano, in un'epoca in cui la pelle nera non era benvenuta, soprattutto nel Sud degli Stati Uniti. E che Tony, italoamericano cresciuto con l'idea che i neri siano animali, abbia sviluppato verso di loro una buona dose di razzismo.

●
«Nonostante il mio sia un background quasi completamente legato alla commedia, quello che non volevamo fare era un film basato su battute e dialoghi faceti, e infatti non lo abbiamo fatto. L'umorismo che eventualmente pervade il film si rivela in maniera organica, naturale perché quella che raccontiamo è una storia bizzarra. Parliamo di un pianista afroamericano con tre dottorati che guida per l'America oltre due mesi in compagnia di un buttafuori italoamericano fermo alla terza media educato al razzismo... è inevitabile che del surreale intervenga in tutto questo, ed è da qui che deriva l'umorismo. Proviene dalle loro personalità, dai personaggi stessi. Onestamente, quando lo abbiamo scritto, non lo trovavamo

per niente divertente. È stato una volta sul set, grazie alla presenza di due dei migliori attori in circolazione, che mi sono reso conto di quanto umorismo si possa trovare in una storia del genere. E tutto questo per un film che penso e spero possa aiutare a riflettere quanto ancora questi problemi ci riguardino da vicino.» (Peter Farrelly)



«Green Book è una delle vere sorprese della stagione, allo stesso tempo una commedia scritta mirabilmente e a tratti esilarante, un instant classic già pronto per le programmazioni natalizie, e un ritratto vivido sulla ricaduta quotidiana delle discriminazioni razziali di quegli anni. Una descrizione che suscita rabbia, un monito importante in un'epoca di risacca etica e dei diritti nell'America di Trump. Privo della pesantezza di un certo cinema militante e didascalico, contiene in realtà una carica politica molto forte e capace di arrivare molto più efficacemente a destinazione. Si ride, ci si indigna, ci si commuove e si pensa anche a una storia che fino a pochi anni fa sembrava lontana e invece oggi suona molto recente.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«La commedia di Farrelly vuole raccontare la storia di due persone che, divise da moltissimi fattori, finiscono alla fine del loro percorso per trovare delle affinità bastanti per sviluppare un'amicizia che durerà per decenni. La sceneggiatura (...) funziona davvero bene per le due ore abbondanti della sua durata, che scivolano via spedite e divertenti come nella miglior tradizione del genere. Propone svariate situazioni da classico buddy-movie che si rivelano spassose, soprattutto quando giocano con la differenza di carattere e approccio alla vita dei due personaggi principali. La cadenza con cui a poco a poco viene costruita e cementata la solidarietà tra Don e Tony è scandita con molta precisione, accompagnata da una regia molto fluida.» (Adriano Ercolani, screenweek.it)



«Viggo Mortensen è un attore incredibile. Sembra aver trovato un nuovo tragitto segnato dagli ultimi due film che lo vedono protagonista. Captain Fantastic lo vedeva impegnato nel faticoso lavoro di padre che il personaggio di Ben ricopriva nella maniera più ideologica e liberatoria possibile, mentre il suo nuovo lavoro cinematografico lo ingaggia come chauffeur del Bronx con la mano pesante e la parlantina veloce. Acquista chili, assume una conformazione rotonda e sgraziata, con la sigaretta sempre al lato della bocca e del cibo smangiucchiato nell'altra. È ignorante, ma partendo dalla sua grettezza sa di potersi migliorare. Un uomo d'onore che riconosce il suo essere rozzo, ma, contro ogni aspettativa, è anche colui che sa aprirsi di più all'altro, imparando a comprenderne la dignità. Un personaggio che è una riserva di sorprese infinite, dai risvolti inaspettati e generosi, che solo un interprete come Viggo Mortensen sarebbe stato in grado di contenere con tale maestria e talento. Sulle tappe del libretto stradale, Green Book ci conduce in un racconto che, se in superficie è una bella - e vera - storia d'amicizia, aguzzando l'occhio si scoprirà poter dar voce al desiderio non tanto di appartenenza, quanto di affetto da voler, per una volta, ricevere. Uno scambio reciproco tra due individui che hanno avuto l'occasione di scegliere e, nel momento di farlo, hanno deciso di essere puramente umani.» (Martina Barone, cinematographe.it)

